

$$\begin{aligned} a_0 &= 6,39 \text{ \AA} \\ b_0 &= 4,81 \text{ \AA} \\ c_0 &= 11,06 \text{ \AA} \end{aligned}$$

Il rapporto parametrico calcolato è: 1,327 : 1 : 2,297 in buon accordo con quello che si calcola dai dati cristallografici.

La densità calcolata è 3,74 gr./cm³; quella osservata 3,69 gr./cm³. Il gruppo spaziale è il *Pnma*.

EMILIANI F.: Nota preliminare sullo studio di pegmatiti del gruppo dell'Ortles e regioni circostanti.

Dato l'interesse attuale degli studi geochimici e la necessità di approfondire, alla luce di questi, le cognizioni ancora alquanto imperfette sui complessi fenomeni della cristallizzazione e differenziazione dei magmi, intendo dedicarmi, consigliato anche dal Prof. Andreatta, allo studio di rocce, in questo senso molto caratteristiche, interessanti ed esplicative, quali sono le pegmatiti.

A tale scopo, già nel settembre del 1952, raccolsi alcuni campioni di pegmatiti nella zona di Naturno (Monte Franco, Tarres, Castello Dornsber, Malga Naturno, ecc. . . .). Mi sono limitato finora allo studio della muscovite di tali pegmatiti, effettuando l'analisi chimica completa di nove campioni di muscovite; da tali analisi risulta una notevole uniformità di composizione: differenze degne di nota riguardano soltanto il contenuto in Fe, Ti e Mn (il Fe totale, espresso in Fe₂O₃, varia da un massimo di 2,13 ad un minimo di 0,83%). Per quanto riguarda gli elementi rari, l'analisi spettrografica qualitativa rileva la presenza, in tutti i campioni, di Ga, Cu, Sn e Pb; V risulta certamente presente in tre campioni e Ag, con ogni probabilità, almeno in due. Mi propongo di rendere noti quanto prima i dati delle analisi chimiche insieme ai risultati dello studio delle proprietà fisiche; in un secondo tempo, completate le ricerche chimiche con l'analisi del feldispato e della biotite associati alla muscovite, intendo dedicarmi allo studio degli elementi in tracce col metodo spettrografico quantitativo.

Studi analoghi mi propongo di effettuare sul materiale da me raccolto durante la scorsa estate: 1) Pegmatiti a quarzo, feldispato, muscovite e tormalina nera dei pressi di Bagni di Rabbi. 2) Pegmatiti a quarzo, feldispato, muscovite, biotite, tormalina nera e

granato della Val Martello. 3) Pegmatiti a quarzo, feldispato, muscovite e tormalina nera di Monte Giuseppe presso Merano. 4) Pegmatiti a quarzo, feldispato, muscovite, biotite, tormalina nera e berillo di Rio Masul presso Verdinen (Merano).

FARAONE D.: Ricerche geochimiche sulla selce spugnosa di Lucolena in Chianti (Toscana).

I calcari con liste di selce, di età mesozoica, subiscono il normale processo di alterazione subaerea ed in conseguenza il componente carbonatico si discioglie poco a poco. Le liste di selce dei banchi calcarei finiscono per emergere da questi per il processo di dissoluzione anzidetto e vanno esse stesse incontro a particolari azioni di degradazione. Mano a mano si fanno spugnose e perdono il loro tipico aspetto quasi traslucido.

L'analisi chimica può dar modo di illustrare a grandi tratti l'ambiente chimico-fisico nel quale ha avuto luogo la trasformazione. Per quanto riguarda il materiale spugnoso di Lucolena la trasformazione è avvenuta in area non esposta alla radiazione solare diretta: in queste condizioni il titanio si allontana come acido ortotitanico ed è presente solo in tracce. La concentrazione idrogenionica deve oscillare fra limiti non ampi, rimanendo entro valori critici, favorevoli all'arricchimento di ferro ed alluminio.

Ciò è confermato anche dall'accumulo del manganese che può formare il colloide positivo, neutralizzato poi dalla silice (colloide negativo) proveniente dalla dissoluzione della selce originaria che si trasforma in prodotto siliceo spugnoso.

FEDERICO M.: Osservazioni preliminari sulla breislakite.

La breislakite è stata assimilata dagli AA. che l'hanno studiata alle più svariate famiglie di minerali: pirosseni, anfiboli, olivine ed infine alla ilvaite. Allo scopo di meglio precisare la sua natura ho pensato di sottoporla ad esame röntgenografico.

La breislakite si rinviene in ciuffi di sottilissimi individui aghiformi di colore variabile dal grigio scuro metallico al bruno rossiccio nelle geodi della lava di varie località (Cimini, Vulcano Laziale, Vesuvio, Campi Flegrei, Vulcano, Etna), talora intimamente associata ad anfiboli, pirosseni, feldspato. Mi è stato tuttavia